

[Torna ai risultati della ricerca](#)

RICERCA E ARCHIVO › RISULTATI DELLA RICERCA [ARTICOLO](#)

Hai cercato [nel testo](#) la parola [vallo tomo](#)

2016-07-26,

SENZA TITOLO

MORI «La Provincia ha fatto del paesaggio e della partecipazione due encomiabili bandiere. Vessilli, purtroppo, spesso ammainati di fronte ad altre convenienze, come nel caso del vallo-tomo di Mori»: a lanciare l'attacco è Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di [Italia Nostra](#), riguardo all'annunciata costruzione di «una muraglia di terra armata, alta come una casa di due-tre piani e lunga qualche centinaio di metri, a ridosso del centro storico, devastando la campagna terrazzata». "E il paesaggio?", si chiede [Toffolon](#): «Del celebrato paesaggio trentino nessuno sembra preoccuparsi, tranne un gruppo di abitanti che si mobilita e costruisce in loco una sagoma al vero, per dimostrare l'impatto brutale dell'opera: uno sfregio insopportabile a un bellissimo paesaggio terrazzato, un'opprimente massa a ridosso di uno dei più bei centri storici trentini. Un danno permanente per un pericolo potenziale e temporaneo. Secondo la Provincia si tratta di un danno paesaggistico accettabile, ritengono basti rinverdire il tomo. Un danno che si aggiungerebbe ai tanti già subiti da Mori, dall'insensata zona industriale alle Casotte, alle stravaganti tinteggiature dei più antichi edifici». E la partecipazione? «Le celebrate virtù della partecipazione popolare sono prontamente accantonate quando si tratta di risolvere per le spicce un annoso problema burocratico. Perché affrontare un faticoso confronto con i cittadini, condividere con loro le informazioni, valutare insieme le possibili alternative, quando basta una firma dirigenziale in calce a un verbale? In dieci anni non s'è trovato il modo per coinvolgere i residenti? E cosa fa ritenere che adesso non vi sia più tempo? Nulla. Eppure i cittadini hanno dimostrato quanto la partecipazione possa essere utile. Si vuole tirare dritto e marciare a tappe forzate verso l'ennesimo scempio paesaggistico? Se così sarà, si eviti almeno di usare, per gli anni a venire, parole ormai svuotate di senso - conclude Toffolon - come "paesaggio" e "partecipazione"». (m.cass.)